



Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 3 Novembre 2010



L'OCCHIO GRANDE e L'occhio piccolo

Sicuramente tutti ricorderete la trasposizione iconografica dell'attenzione di Dio su di noi con l'occhio ben definito all'interno di un triangolo. Esso voleva rappresentare la magnifica verità di un Dio, che interessato a noi, ci scruta continuamente per custodirci nella sua volontà e nel suo amore e naturalmente ci difende da ogni male e pericolo.

Credo fosse questo, e semplicemente questo, il significato di quel "logo".

E per Dio ci sta che possa guardarci, perché il suo è sempre uno sguardo di vero amore che rispetta la nostra persona, la nostra libertà e la nostra più profonda dignità.

E' invece spesso inadeguato, parziale, miope e in certi casi patologico il nostro "piccolo" occhio, gravato da "pagliuzze" e da ben più ingombranti "travi".

Per cercare sicurezza ci stiamo circondando di telecamere dappertutto e chissà se tra non molti anni ci si controllerà a vicenda da un continente all'altro con "occhietti" spaziali...per non parlare dei vari "grande fratello", che come moda pernicioso si vanno diffondendo, apprezzati da sempre più famiglie che ne fanno un appuntamento cult!

(*poveri figli, in che mani di genitori sono capitati!*). Infine, per citare le realtà piccole del nostro piccolo occhio, ci metto le fastidiose scritte che compaiono spesso nei cessi pubblici o in qualche muro di periferia, il "Dio ti vede" che pretenderebbe un alto valore morale, ma che è semplicemente e volgarmente un antropomorfismo blasfemo che vuol ridurre Dio ad un guardone "benpensante".

L'Apocalisse così consiglia: "Ti esorto ad acquistare da me ... collirio con cui ungerai gli occhi, per recuperare la vista" (3,18).

Iniziare un nuovo anno (liturgico) con il tempo d'avvento può essere l'occasione per mettere in atto questa divina esortazione. Impariamo a guardare ogni cosa e soprattutto le persone con occhi purificati, quindi con benevolenza se pur con attenzione; con gratitudine se pur con discrezione; senza alcun giudizio se pur nella verità; con amore se pur nella consapevolezza del nostro limite!

Auspico, altresì, che nelle nostre famiglie possa crescere sempre più la consapevolezza di una educazione del "vedere" capace di discernere il bene dal male, la verità dalla menzogna, il sano dal deforme, il genio della comunicazione dalla

spazzatura medianica.

Concludo augurando che i miei poveri occhi possano incontrare sempre con lo sguardo la luminosità e la limpidezza di tutti i vostri. E un buon servizio a tutti!

don Pasqualino

All'interno

Messaggio del Vescovo per l'avvento	2
La programmazione della Commissione socio-politico-culturale	2
Castagnata in piazza	3
Un nuovo anno di impegno al servizio di Cristo e della Chiesa	4
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, chiamato a stilare programma per l'anno 2010/2011	5
Venite...vegliate...riposatevi... Il primo appuntamento dell'oratorio "Giocando giocando"	6
Azione Cattolica: un triennio che cambia	7
"Insieme c'è di più, diventiamo grandi insieme!"	8-9
Accettare o fuggire dai vizi?	10-11
Foto notizia - Lo sapevate che?	12

Messaggio del Vescovo per l'Avvento

Carissimi fratelli e sorelle, il periodo dell'Avvento col quale, il 28 novembre p. v., inizia il nuovo Anno liturgico, ci invita ancora una volta a guardare alla venuta del Redentore nel tempo e alla sua definitiva venuta alla fine dei tempi. Quest'anno siamo invitati a riflettere sul brano del Magnificat: "Ha ricolmato di beni gli affamati" (Lc. 1, 53). Esso anzitutto vuole invitarci a considerare noi stessi come affamati di Cristo. Aver fame di Cristo, infatti, vuol dire desiderare ardentemente di incontrarlo, di nutrirci del suo corpo e del suo sangue e di impegnarci a farlo conoscere agli uomini del nostro tempo con una coerente testimonianza

di vita. Esso ci invita anche a guardare a tanti fratelli affamati, che stentano a trovare un tozzo di pane per la loro sussistenza fisica. Nei loro riguardi dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze perché abbiano di che sfamarsi, come ci ha invitati Gesù Cristo stesso: "Voi stessi date loro da mangiare". Guardando poi al prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (4-11 settembre 2011) dobbiamo riconoscere che il pane vero che ricolma di beni gli affamati è soprattutto l'Eucaristia, perché l'uomo non viva di solo pane ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. L'Avvento, allora, col quale si apre il nuovo Anno liturgico sarà

un vero Avvento di fraternità se sapremo noi per primi crescere nell'amore a Gesù Eucaristia e se sapremo contemporaneamente contribuire perché i nostri fratelli affamati possano essere aiutati a trovare sia il nutrimento del corpo e sia soprattutto il pane della vita disceso dal cielo, che è Gesù Eucaristia. Per questo Vi invito a partecipare all'annuale raccolta di offerte che daremo alla Caritas diocesana perché contribuisca a far sì che gli affamati siano ricolmati di bene.

A tutti buon Anno liturgico con la mia pastorale benedizione.

Vittorio Mondello
Arcivescovo Metropolita
Diocesi Reggio-Bova

La programmazione della commissione socio-politico-culturale

Ampia e variegata sarà la serie di attività sociali e momenti di socializzazione che coinvolgeranno la comunità parrocchiale, nelle prossime settimane, in occasione delle festività natalizie. Il programma è stato deliberato dalla commissione socio politico-culturale. Le attività di socializzazione hanno avuto inizio, già qualche giorno fa, con la riuscita e partecipata "castagnata in piazza" nella parrocchia Snata Maria del Buon Consiglio, sabato 13 novembre scorso.

Il prossimo appuntamento è fissato il 12 dicembre alle 15.30 nel saloncino della Chiesa di San Giuseppe artigiano di Saracinello. Saranno ospiti di un pomeriggio di festa ed allegria i ragazzi della "Casa dell'amicizia".

L'animazione sarà curata dai giovani dell'Azione cattolica e dal gruppo dell'oratorio "Giocando giocando" con, speriamo, la numerosa partecipazione di giovani degli altri gruppi della nostra comunità. Sempre il saloncino di Saracinello, il 27 dicembre ospiterà un evento atteso che ormai è diventato fisso e che, ogni anno, anima le festività, ossia "Natale coi nonni", per ricordare e riscoprire l'importanza di queste figure, di grande forza e sostegno nella vita delle famiglie al giorno d'oggi. Dalle 17 in poi i protagonisti saranno loro, i nonni, con musica, canti e degustazioni. Gran finale il 29 dicembre. I locali della chiesa di San Giuseppe artigiano faranno da cornice ad una mostra di presepi co-

struiti, con tutta la loro passione, dalle famiglie della comunità. Si comincia alle 16. La serata si concluderà con la tipica crispellata. La Commissione socio-politico-culturale, nello stilare il programma di massima delle attività, si è ispirata ai bisogni ed alle esigenze comunitarie, nel tentativo di inserire nuove iniziative, oltre a quelle consolidate e migliorate, da svolgere nei vari periodi dell'anno.

Il tutto pensato alla luce degli orientamenti pastorali offerti dalla Cei ("Educare alla vita buona del Vangelo" per il decennio 2010-2020), in cui la Chiesa italiana compie la scelta di un tema quanto mai attuale e urgente che spinge le comunità e i cattolici a un rinnovato impegno.

Gabriella Lax

Castagnata in piazza



Una serata all'insegna dell'allegria è stata quella vissuta dalla nostra comunità parrocchiale sabato 13 novembre in occasione della castagnata in piazza.

Come accade annualmente la Commissione socio-politico-culturale del nostro Consiglio pastorale organizza diversi eventi che possano risvegliare l'interesse della parrocchia, momenti di incontro e di socializzazione per coinvolgere sempre più gente, e soprattutto gente nuova, in iniziative valide anche perché rappresentano occasioni di crescita.

Da questo punto di vista quest'anno pastorale ha avuto appunto inizio con la castagnata, iniziativa ben riuscita e che ha visto la partecipazione di numerosi parrocchiani.

A questa serata si è giunti grazie al lavoro di gruppo dei membri della Com-

missione che anche questa volta hanno offerto il loro servizio per mettere a punto il tutto.

Si è avuto modo quindi di stare insieme, di passare un po' di tempo nella piazza della nostra parrocchia e non soltanto per le vie del centro come purtroppo siamo abituati a fare, di gustare caldarroste cotte al momento su un grande pentolone co-

struito "in casa" per l'occasione.

Ma siamo solo all'inizio; avremo sicuramente a disposizione tanti altri momenti da vivere insieme, e tante altre occasioni per offrire il nostro contributo e la nostra disponibilità per far crescere la nostra comunità parrocchiale.

Katia Ferrara



Un nuovo anno di impegno al servizio di Cristo e della Chiesa

“Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita” (Lc 21,19). Così si conclude il Vangelo di domenica 14 novembre, XXXIII domenica del tempo ordinario. Parole forti ma particolarmente adatte alla giornata che vive la nostra parrocchia proprio durante la celebrazione eucaristica di quella domenica, ossia l’apertura ufficiale del nuovo anno pastorale 2010/2011.

Con l’ingresso solenne del sacerdote e dei ministri si dà inizio a questa importante celebrazione che ha lo scopo di offrire a Cristo tutte le attività che la parrocchia porterà avanti durante l’anno. “Oggi si comincia un anno di impegno con la Chiesa, impegno di tante persone che nella Chiesa stessa ricoprono un ruolo importante” ha affermato il parroco nella sua omelia. “Durante questa liturgia vogliamo quindi pregare perché tutti noi possiamo essere veri testimoni, offrire il nostro servizio alla comunità lì dove ognuno di noi è chiamato, senza pretese, con

piena disponibilità, con pazienza, perché attraverso il servizio è al Signore che ognuno è chiamato a rispondere”.

Sono tante le realtà che la nostra parrocchia racchiude. Per questo il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio parrocchiale per gli affari economici, la Commissione per i giovani, la Commissione liturgica, la

“Oggi si comincia un anno di impegno con la Chiesa, impegno di tante persone che nella Chiesa stessa ricoprono un ruolo importante”

Commissione Caritas, lo Sportello Anti-povertà, il Gruppo missionario, la Commissione catechetica, i Catechisti, gli Animatori dei corsi fidanzati, gli Animatori di pastorale battesimale, gli Animatori dei gruppi familiari, gli Educatori, i Responsabili dei

Gruppi e delle Associazioni, la Commissione socio-politico-culturale, la Commissione comunicazioni, il Circolo culturale, la Commissione del tempo libero, i Ministri straordinari dell’Eucarestia, i Lettori, gli Animatori del canto, i Cori, i Ministranti, gli Addetti alla Sacristia, quindi tutti gli operatori pastorali al completo, ognuno con il suo particolare carisma, sono stati chiamati ad impegnarsi e ad offrire il loro servizio alla comunità intera, un servizio



sempre più consapevole, sempre più generoso, umile e obbediente a quella che è l’indicazione di Cristo e della Chiesa.

Proprio per portare a termine questo impegno i responsabili dei Gruppi e delle Commissioni pastorali hanno ricevuto il mandato attraverso la consegna simbolica del libro degli Atti degli Apostoli, segno di comunione e di intenti comuni. Hanno accettato questo mandato portando all’altare durante l’offertorio dei segni caratterizzanti le diverse realtà e i diversi gruppi, recitando insieme la preghiera del Padre nostro e accogliendo il segno della pace da condividere poi con l’intera comunità.

“Il mio augurio è che questa comunità, che sempre più sta riscoprendo la sua identità, – ha concluso don Pasqualino – possa manifestarsi giorno dopo giorno, dare occasione a tutti di poter offrire il proprio servizio, divenire sempre di più segno di speranza e fonte di testimonianza per tutti”.

Katia Ferrara



Il Consiglio Pastorale Parrocchiale chiamato a stilare il programma per l'anno 2010/2011

Il 18 ottobre alle ore 20.30 si è tenuto il primo incontro del Consiglio pastorale parrocchiale di questo nuovo anno. Centrale all'ordine del giorno la programmazione dell'anno pastorale 2010/2011, con l'aggiunta di varie ed eventuali argomentazioni da trattare.

Il parroco don Pasqualino Catanese ha dato inizio alla riunione ricordando il Convegno diocesano tenutosi all'inizio del mese di settembre, dal tema "Festa e lavoro", e le omelie dell'Arcivescovo Vittorio Mondello durante la festa della Madonna della Consolazione; questo per sottolineare i punti principali e fondanti di una comunità adeguata alla realtà che stiamo vivendo oggi.

Attingiamo questi quattro punti proprio dalle parole dell'Arcivescovo:

1. comunità attenta e solidale, ossia una comunità che accoglie coloro che soffrono, non ripiegata su se stessa, ma che guarda al territorio, che vive le feste come tempo di incontro, di dialogo, di sollecitazione delle forze disponibili, che crea reti di solidarietà con altre agenzie e realtà del territorio;
2. comunità educante ed educata, cioè una comunità che vive una vita più piena e responsabile, che si fa educare da Cristo, che si educa facendo un cammino comune, educando le famiglie a vivere in un certo modo, che sa indicare strade nuove, nuove opportunità di vita, che crea opportunità per i nostri giovani, che prende iniziative con le altre realtà del territorio, che vive la parrocchia

come luogo di incontro continuo e di scambio di vedute;

3. comunità profetica e propositiva, e quindi una comunità che abbia come base il suo compito missionario, l'annuncio, ma anche il saper dare indicazioni chiare, non equivocate, il sentirsi impegnati in questioni liturgiche, di carità, di catechesi e allo stesso tempo in problemi sociali, economici, in problemi del quartiere e del territorio;
4. comunità estroversa ed accogliente, ossia una comunità che sappia rendere migliore, e di conseguenza più accogliente, ogni momento che mette a disposizione degli altri, anche il momento delle liturgie.

Partendo dalle indicazioni del Vescovo i presenti sono quindi intervenuti con le loro proposte e con le loro considerazioni. Ne è quindi scaturito che attraverso l'aiuto dei gruppi e delle associazioni presenti nella nostra parrocchia dobbiamo educarci a un impegno di tutti nelle diverse occasioni, sia di natura spirituale, come catechesi, liturgia, carità, ecc., attraverso le competenti Commissioni pastorali, sia di natura organizzativa, come lavori, feste, ecc., essendo quindi di supporto in particolare alla Commissione socio-politico-culturale.

Occorre l'impegno di tutti proprio perché tutti devono avere la possibilità di esprimersi nei vari campi e di mettere a disposizione dell'intera comunità i propri carismi.

Bisogna innanzitutto partire dai giovani affinché essi siano punti di riferimento sul territorio. Dobbiamo avere giovani missionari per gli altri giovani, e famiglie missionarie per altre famiglie.

Durante l'anno si cercherà di rafforzare ulteriormente i gruppi giovanili presenti in parrocchia, non soltanto quelli legati a movimenti e associazioni, ma anche quelli prettamente parrocchiali; così come si cercherà di consolidare i gruppi delle famiglie e delle giovani coppie. Aspetto di fondamentale importanza a cui il Consiglio pastorale vuole dedicare particolare attenzione è quello della comunicazione, sia interna alla parrocchia che esterna, anche attraverso l'utilizzo sempre più proficuo di ulteriori mezzi di comunicazione oltre al nostro giornale (sito internet, facebook, ecc.).

In programma per questo anno pastorale, probabilmente durante il periodo della Quaresima, c'è poi l'inizio delle missioni in diverse zone del territorio parrocchiale da decidere di volta in volta; c'è necessità anche per questo dell'impegno reale di persone valide dal punto di vista pastorale, disponibili a fare catechesi, a visitare le famiglie, ecc.

Per quanto riguarda, infine, il problema a tutti noto della mancanza di locali per le attività della nostra comunità il parroco ha sottolineato l'imminenza dell'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo capannone.

La redazione

Venite...vegliate...riposatevi...

In uno degli ultimi ritiri che i gruppi del Movimento della Speranza hanno fatto, il nostro parroco don Pasqualino Catanesi ci ha aiutati a meditare sulla preghiera. Riprendendo una lettura del giorno che vedeva Mosè impegnato ad intercedere per il popolo, egli diceva che "nella Chiesa c'è sempre stato **un piccolo nucleo di <<intercessori>>** che si fa carico delle necessità spirituali e materiali di tutto il popolo di Dio".

Questo ci ha confermati nella scelta che i nostri gruppi avevano fatto in precedenza, cioè di impegnarsi settimanalmente (**ogni martedì alle ore 21,00**) a trascorrere un'ora in Adorazione del nostro Maestro, Salvatore, Redentore, Signore della Vita e Unica Speranza dell'uomo. Davanti ad una società lontana da Dio, a famiglie

sempre più in difficoltà (separazioni, povertà, violenze, degrado morale ecc), a tanti giovani lasciati in balia del male e di una pseudo libertà che li rende avulsi da se stessi, dall'etica, dalla stessa società civile, consapevoli che ben poco possiamo fare con le nostre sole forze e ricordando le parole dell'apostolo Pietro: **"...gettate in Lui ogni vostra preoccupazione perché Egli ha cura di voi"**, abbiamo accolto l'invito di "gettare in Lui", settimana per settimana, le necessità della Chiesa, della parrocchia, del Movimento, della Famiglia delle FSA, dell'umanità.

In quest'anno che ci vedrà impegnati a celebrare il venticinquesimo della nascita del Movimento a Ravagnese di Reggio Calabria (2 gennaio 1986 – 2 gennaio 2011), abbiamo de-

ciso di meditare, nelle adorazioni, la nostra spiritualità perché possiamo prendere sempre più coscienza della vocazione e missione all'interno della Chiesa e così portare a compimento la volontà di Dio per noi.

E a proposito, mi piace concludere con le stesse parole del nostro amato parroco che, sempre nello stesso ritiro, parlando della "...paziente attesa come preghiera costante e incessante al fine di fare la volontà del Padre e cioè **stare fermi davanti a Lui perché lo Spirito Santo ci modelli ad immagine di Gesù...**".

Con l'ardente desiderio che questo si realizzi non solo in noi ma in chiunque lo voglia, vi aspettiamo con gioia

Antonella Arcudi

Il primo appuntamento dell'Oratorio "Giocando giocando"

E' stata anche stavolta festa grande. L'inizio della attività dell'oratorio "Giocando giocando" della parrocchia del Buon Consiglio, il 4 ottobre scorso, è stato salutato, come ogni anno, dal primo appuntamento che, nel cortile della Chiesa, ha visto protagonisti esclusivamente loro: i bambini. L'accoglienza, la preghiera, la riflessione ed il gioco, nelle sue varie forme, sono alcuni dei momenti che caratterizzeranno l'attività dell'oratorio parrocchiale, nato come importante momento di socializzazione e di crescita spirituale e fisica per i

giovani componenti e per gli educatori. Il primo pomeriggio si è caratterizzato dunque come una sorta di benvenuto per i nuovi iscritti delle prime classi e un bentornato per i bambini e le bambine delle scuole superiori che procedono nel cammino della loro crescita. Come ogni anno i fanciulli della terza classe si prepareranno alla "Riconciliazione" mentre i più grandi, della quarta elementare, si prepareranno al solenne incontro con Gesù Eucarestia nella "Prima Comunione". Dunque è toccato ai nuovi

arrivati ricevere in dono il fazzolettone giallo, consolidato simbolo dell'oratorio "Giocando giocando" e, di seguito, prestare giuramento di fedeltà ai valori che l'oratorio sottende. Momenti di gioco ed allegria nel coinvolgimento generale, e gli immancabili balli sociali, hanno contraddistinto il resto del pomeriggio in compagnia dei tanti genitori spettatori e, soprattutto, delle pazienti educatrici pronte ad affrontare con entusiasmo anche il nuovo brillante anno.

Gabriella Lax

Azione Cattolica: un triennio che cambia!

Eravamo preparati da tempo al cambio di guardia, ma in realtà non si è mai pronti! Infatti Dionisia Miceli presidente dell'Azione Cattolica di Ravagnese, nonché fondatrice ufficiale dell'associazione nella nostra parrocchia ha dovuto lasciare il suo incarico dopo ben sei anni di proficuo servizio per dare spazio al nuovo presidente: Davide De Benedetto. I soci di AC sono stati chiamati, lo scorso 10 novembre 2010, ad eleggere i nuovi responsabili dei vari settori associativi, tra cui il nuovo presidente che resterà in carica per i prossimi tre anni.

In occasione della Festa del Ciao, mi sono ritrovata con il presidente uscente e con quello attuale e insieme si è fatto il punto della situazione di questa associazione che con divertimento, gioia e a volte fatica fa conoscere Gesù.

Quale Azione Cattolica lasci?

Dionisia: "Il nostro è un gruppo unito, e le difficoltà che si sono incontrate fino ad oggi non hanno fatto altro che rafforzarci e fortificarci. Per me è stata una bellissima esperienza che ha fatto crescere il nostro gruppo avendo sempre un unico riferimento: Cristo. Voglio specificare che il termine lasciare si debba mettere tra virgolette perché il nostro è un susseguirsi di ruoli. Siamo una grande famiglia con ognuno i propri carismi. Non lascio, continuo. Il mio è solamente un altro ruolo."

Quale Azione Cattolica ti ritrovi in eredità?

Davide: "È una dote pesante, nel senso che, chi mi ha preceduto ha fatto cose molto importanti. Mi sembra impossibile ritrovarmi a coprire il ruolo di presidente. In quattro anni ho fatto

un volo non indifferente: mi sono ritrovato ad essere animatore, educatore per poi passare all'estremo vertice. Come dice Dionisia, la nostra è una grande famiglia: oltre ad essere soci siamo anche grande amici. Per me è una sfida, so che sarà difficile migliorare l'operato già svolto dal mio predecessore. Faccio affidamento al Signore, all'esperienza e all'aiuto di Dionisia, al sostegno di tutti i soci e al nostro parroco e vice-parroco."

La prima esperienza di adesione?

Dionisia: "Come ogni cosa nuova c'è sempre una certa difficoltà legata appunto alla novità. Non è stato facile far capire alla gente che aderire significa appartenere a questa grande famiglia. Bisogna entrare nella mentalità di associazione, bisogna sentire l'adesione fuori dalle mura della Chiesa, nella nostra vita sociale, in famiglia, al lavoro e tra chi non ci conosce. Ci dobbiamo "distinguere" perché noi siamo soci di AC."

Cosa significano per te le adesioni?

Davide: "Adesione non significa pagamento della tessera, ma appartenere ad una famiglia che si sostiene a vicenda. Aderire significa diffondere il pensiero di AC alla comunità parrocchiale e non solo. Mi piacerebbe riuscire a portare un maggiore dialogo tra i vari gruppi tenendo come punti di riferimenti i nostri sacerdoti."

Cosa porta il nuovo presidente all'Azione Cattolica?

Davide: "Un entusiasmo giovane e contagioso. Vorrei riuscire a influenzare con il mio carattere quanto più possibile giova-

ni ragazzi e bambini. Porto molto impegno e orgoglio di appartenenza per quello che riguarda l'Azione Cattolica Nazionale."

Come intendi affrontare i temi della formazione e del bene comune?

Davide: "Per quanto riguarda la formazione con l'aiuto degli educatori, partecipando agli incontri con la nostra educatrice Dionisia e a quelli organizzati dal centro diocesano. Per quanto concerne il bene comune ci impegneremo come AC cercando di coinvolgere il più possibile i gruppi e la comunità tutta."

Cosa avresti voluto fare però...

Dionisia: "Sono tante le cose che avrei voluto fare, ma che non si sono realizzate per i tempi poco "maturi". il gruppo adulti per esempio: aprire le porte agli adulti, alle giovani famiglie, per portarli ad un dialogo con Cristo."

Un augurio al neo presidente

Dionisia: "A Davide faccio l'augurio di una serena permanenza al vertice dell'associazione: che abbia costanza, coraggio, forte spirito di preghiera, discernimento per chi ha il compito di educare persone affidate da Cristo! Il coraggio di andare contro corrente come ho fatto io."

Un grazie particolare va a Dionisia Miceli che ci ha sostenuto lungo il cammino dei primi sei anni associativi e un augurio sincero al neo presidente Davide De Benedetto: che sia sempre coerente nei suoi ideali.

Annamaria Costantino

“Insieme c'è di più, diventiamo grandi insieme!”

L'AC parrocchiale incontra il Santo Padre

“Voi non potete e non dovete adattarvi ad un amore ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e di purezza: questa non è libertà”. Questa è la risposta del Santo Padre a una delle domande rivoltegli da alcuni tra ragazzi e giovanissimi di AC presenti all'incontro nazionale del 30 ottobre in Piazza S. Pietro. Incontro a cui anche l'AC della nostra Parrocchia era presente tra tantissime realtà diocesane di tutta Italia: erano infatti più di cento mila le persone intervenute a S. Pietro, tutte pronte ad acclamare a gran voce Papa Benedetto XVI e a “diventare grandi insieme a Lui”. È stata una giornata emozionante, come ci racconta Davide De Benedetto, cominciata con l'ingresso in piazza tra una vastissima moltitudine di ragazzini, giovanissimi e giovani pieni di gioia. Monsignor Domenico Sigalini (Assistente Ecclesiastico nazionale di AC) si è prodigato a predicare la parola del Vangelo di Matteo (5,13-16) dicendo che “non sono i successi o gli euro o le proprietà che danno sapore e luce alla vita, che rischiarano il buio che spesso opprime la nostra esistenza, ma sono gli uomini e le donne, i ragazzi e le ragazze, i giovanissimi e le giovanissime, sono la nostra umanità. Siamo talmente irretiti dalle sovrastrutture, dalle

cose, che spesso dimentichiamo di tornare alla bellezza della nostra umanità; voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo[...]”; ha commentato così, rivolgendosi a tutti i giovani presenti, il passo del Vangelo che accompagna l'anno associativo 2010/2011 dell'AC italiana. Dopo questo momento iniziale di preghiera si è dato spazio a due testimonianze (di un giovanissimo e di un'accierrina), prima di dare il via all'ingresso del Santo Padre in piazza. Davanti a una giovanissima assemblea con le orecchie tese

alle sue parole piene di significato, il Papa si è concentrato sul concetto di amore, attualizzandolo alla società a cui apparteniamo e dicendo che “molto amore proposto dai media e da internet non è amore ma egoismo, chiusura: vi dà l'emozione di un momento ma non vi rende felici, non vi fa grandi. Certo costa anche sacrificio vivere in modo vero l'amore. Senza rinunce non si arriva a questa strada. Ma sono sicuro che voi non avete paura della fatica di un amore impegnativo e autentico: è l'unico che, in fin dei conti, dà la vera gioia.



Segue sa pag. 8

Nell'adolescenza ci si ferma davanti allo specchio e ci si accorge che si sta cambiando. Ma fino a quando si continua a guardare se stessi non si diventa mai grandi. Diventate grandi quando non permettete più allo specchio di essere l'unica verità di voi stessi, ma la lasciate dire a quelli che vi sono amici.

Diventate grandi se siete capaci di fare della vostra vita un dono agli altri, non di cercare se stessi, ma dare se stessi agli altri".

"C'è una prova che vi dice se il vostro amore sta crescendo bene: se non escludete dalla vostra vita gli altri".

Con queste parole il Santo Padre ha voluto esortare i

ragazzi ad essere vicini agli "amici che soffrono", alle persone "sole e in difficoltà", ad essere disponibili nei confronti dei "coetanei" che si incontrano a scuola, ma, in particolare, ad essere "amici" di Gesù.

Parole semplici ma efficaci, che penetrano dritte in fondo al cuore di qualunque persona che ama Cristo. Alla fine dell'orazione del sommo Pontefice, tutti i membri dell'Azione Cattolica presenti a S. Pietro si sono riuniti in una carovana che, partendo da Via della Conciliazione, ha raggiunto Piazza del Popolo e Piazza di Siena, per far festa rispettivamente con i giovanissimi e con i ragazzi. Una festa in piena regola che ha visto la partecipazio-

ne di personaggi illustri del mondo dello spettacolo, dello sport, tutti pronti ad offrire una testimonianza forte che si può fare e ci può essere sempre di più se siamo pronti ad accogliere accanto a noi il Signore.

Ma soprattutto un'esperienza bellissima per i ragazzi dell'AC di Ravagnese-Saracinello, i quali hanno scoperto la bellezza di essere elementi fondamentali nella vita cristiana che, "sommati" insieme a tutti gli altri, sono veramente qualcosa in più; quel qualcosa che d'ora in poi permetterà loro di dire ai loro amici, conoscenti, compagni di scuola: "C'È DI PIÙ, DIVENTIAMO GRANDI INSIEME!".

Anna Maria Costantino



Accettare o fuggire dai vizi?

Un tempo l'educazione tradizionale oltre ad insegnare le virtù (la pazienza, la prudenza, l'obbedienza, l'umiltà, la generosità e la carità, la solidarietà, il coraggio), alle quali ognuno doveva allenare il proprio animo, insegnava anche come fuggire dalla loro faccia opposta, i vizi.

Ma oggi come si può insegnare a fuggire dai vizi, dal momento che nella nostra cultura la loro condanna è scomparsa?

Basta fare attenzione per notare come

alcuni comportamenti negativi vengano fatti passare come "comportamenti normali" da praticare.

E infatti, come si fa a condannare la gola quando siamo sommersi da ricette, recensioni di ristoranti, inviti a riscoprire il gusto del cibo e la degustazione di vini, il tutto spesso camuffato dal ritorno al genuino, o da occasione conviviale in cui godere dell'incontro con gli altri?

E l'ira? Secondo la cultura di oggi questo sentimento deve essere espresso, manifestato senza pudore per evitare che, compreso, dia origine a malattie psichiche o fisiche.

E l'egoismo? È diventato accettabile amore di sé, narcisismo che favorisce i consumi e l'investimento in miglioramenti estetici. E l'invidia? Viene scambiata per sana competizione.

Ovviamente parliamo di comportamenti negativi che non si riesce ad abbandonare e che provocano danni quando sono tenuti in forma esagerata, ripetuta.

Detto questo proviamo a domandarci se nel nostro

quartiere i vizi vengono accettati come atteggiamenti normali e quindi è inutile parlarne, oppure sono condannati e contrastati.

Per fare ciò non andiamo lontano e non parliamo dei

soliti problemi sociali (abbandono di rifiuti solidi urbani, posteggio selvaggio, schiamazzi notturni, rumori molesti), ma fermiamoci intorno alla nostra Chiesa.

Se quello che vediamo testimonia la comunità che desideriamo – perché alcune abitudini possono essere praticate tranquillamente – beh... allora rassegniamoci al famoso detto "chisti simu" e accettiamo quello che la cultura di oggi ci insegna, ossia "la non condanna"; diversamente, se riteniamo che possiamo migliorare, allora cogliamo l'opportunità che ci viene data e invece di essere spettatori passivi spieghiamo:

1. agli autori dei dipinti (che magari si annidano tra i nostri figli che consideriamo non capaci di tali atti) che quello che hanno cercato di rappresentare è molto lontano dal genere di pittura divenuto celebre per il movimento artistico [messicano](#) noto come

Segue a pag.11

Proviamo a domandarci se nel nostro quartiere i vizi vengono accettati come atteggiamenti normali, oppure sono condannati e contrastati



Segue da pag.10



[muralismo](#), i cui soggetti sono spesso raffigurazioni ispirate a motivi e ideali politici, ovvero dai [Graffiti writing](#), scritte, nati da movimenti di protesta della popolazione contro il potere, come quelli di [Belfast](#) e [Derry](#) nelle Contee dell'Irlanda del Nord.

Questi pseudo-artisti, invece, non hanno fatto altro che imbruttire l'ambiente in cui viviamo e vivono, oltre a favorire l'accrescimento del degrado;

2. a coloro che rimuovono le panchine dalle sedi in cui

sono state collocate, che il loro utilizzo non prevede la funzione mobile. Tale arredo urbano è stato concepito con la finalità di ospitare una o più persone che hanno deciso di ritrovarsi lì all'aperto, seduti, per parlare in tranquillità, oppure che hanno deciso di riposarsi per qualche minuto. Va anche detto che la rimozione dalla loro sede espone le panchine al rischio sottrazione da parte dei furfanti;

3. a coloro che ritengono di avere il privilegio di parcheggiare l'automobile nella

piazzetta posta a lato della Chiesa che quest'area non è un "parcheggio gratuito non custodito per pochi", ma è uno spazio avente la finalità di favorire l'aggregazione della comunità in forma sia breve, come la domenica all'uscita della Chiesa (ricordiamo che sono presenti anche i ragazzi dei gruppi Scout, Oratorio, A.C.R.), che prolungata, come nell'occasione della recente serata della castagnata.

La redazione



Foto notizia



Per rafforzare la comunicazione all'interno della nostra comunità parrocchiale, obiettivo di

primaria importanza per la nostra parrocchia, è stata predisposta proprio in questi ultimi giorni la bacheca esterna alla Chiesa Santa Maria del Buon Consiglio. Contenente gli orari e gli avvisi relativi alle celebrazioni e alle diverse iniziative, darà a tutti l'opportunità di mantenersi maggiormente informati in qualsiasi momento della giornata, anche quando la Chiesa è chiusa e non è di conseguenza possibile consultare la bacheca interna.

Lo sapevate che...

...che cos'è la novena?

La novena è un'attività di devozione cristiana che consiste principalmente nel recitare preghiere (come il Rosario) ripetute per nove giorni consecutivi. Il suo nome proviene dal latino medievale novenus (nono). È destinata alla preparazione ad una ricorrenza solenne come la Pentecoste, o anche solo per richiedere particolari grazie. Secondo gli Atti degli Apostoli (1:14), la Madonna e gli Apostoli pregarono per nove giorni consecutivi dopo l'Ascensione di Gesù Cristo, sicché dopo nove giorni vi fu la discesa in terra dello Spirito Santo, appunto la Pentecoste. Benché sia una pratica eminentemente cattolica, si ritrova tuttora in alcune comunità di religione protestante. Giusto lunedì 29 avrà inizio la novena in onore della Immacolata Concezione di Maria, che si concluderà il 7 dicembre.

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Ravagnese

Feriale: ore 18,00

Festivo: ore 7,30 - 11,30 - 18,00

Saracinello

Feriale: Lun. - Mart. - Ven. ore 17,00

Festivo: ore 10,30

ORARIO DELLA NOVENA DELL'IMMACOLATA (dal 29/11 al 07/12)

Ravagnese: ore 6,30 - 18,00

Saracinello: ore 18,00



La redazione de "Il Buon Consiglio"

"Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio
Via Ravagnese sup. 168
89131 - Reggio Calabria
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n°
23951486

Direttore editoriale: don Pasqualino Catanese

Direttore responsabile: Consolato Minniti

Gruppo redazionale:

Annamaria Costantino	Annalisa Morello
Giovanni Cristiano	Katia Ferrara
Gabriella Lax	Antonella Arcudi

Redazione grafica:
Stefano Martino

Siamo su internet
<http://buonconsiglio.altervista.org/>